

ANSELMO SETTI

(1542-1605)

G. Roschini

Filosofo, Teologo, Oratore e Musicista non comune. Nacque a Perugia nel 1542. A 14 anni entrò fra i Servi di Maria e "si diede allo studio delle lettere da riuscire brillantemente non solo nella grammatica, nella retorica e nella poesia, ma anche nella Dialettica, fino ad apparire superiore anche ai più anziani professori di quella Facoltà". Ancor giovane, fu inviato a Firenze per insegnare Dialettica nello Studio della SS. Annunziata. Dopo tre anni fu inviato a Bologna, dove insegnò Filosofia con grande plauso e con grande concorso di uditori esterni. Ritornato a Perugia, fondò un'accademia di letterati, dalla quale derivò poi la celebre Accademia degli Insensati, fra i quali il Setti prese il nome di "Aggirato". Contro la comune consuetudine, gli venne affidato l'insegnamento della Teologia prima ancora di conseguire il Magistero in tale materia. Insegnò Filosofia e Teologia ai Benedettini Cassinesi di Perugia per sedici anni (o trenta, secondo il Giani), Fu Provinciale della Provincia Romana, e nelle Diete Provinciali esercitò per tre volte l'ufficio di Vicario Generale. Fu carissimo a Principi, Cardinali e Prelati.

Era anche versatissimo nell'arte musicale, Musicò infatti parecchie composizioni poetiche, specialmente in lode alla Madonna, della quale fu sempre devotissimo, e le mandò a Firenze perché venissero cantate alla SS. Annunziata. Fu anche eccellente conoscitore degli strumenti musicali, e li perfezionò in modo tale da ottenere un suono più pieno e più giocondo. Inventò infatti una nuova specie di viola. Compose anche "un libro sulla musica".

Oltreché filosofo e teologo, nonché musicista, fu anche sommo Oratore, per cui salì con indicibile plauso i principali pulpiti d'Italia. Poche sono le città nelle quali, dopo aver predicato la quaresima, non lo elessero loro cittadino onorario. In mezzo a tanti doni e a tanta gloria, si mantenne sempre umilissimo. Rifiutò l'episcopato, procuratogli dal suo discepolo Giulio della Rovere, attraverso i buoni uffici dello zio Cardinale Girolamo della Rovere. Fondò in Perugia una compagnia per gli uomini, e promosse, riducendola a miglior forma, una Compagnia per le donne. Mortificatissimo, prendeva cibo una sola volta al giorno, la sera, e dormiva pochissimo, perché riteneva inetti alla contemplazione coloro che erano aggravati dal cibo e dal sonno. Il Vescovo di Perugia Napoleone Comitoli, lo teneva in tale stima, da non ammettere nessuno agli ordini sacri se non fosse stato prima approvato dal P. Setti. Fu comunemente ritenuto "un uomo sacro". Morì a Perugia il 13 giugno 1605, a 63 anni.

Lasciò parecchi scritti, vale a dire: 1) *L'arte della maniera di inventare di Raimondo Lullo*, scritto dietro l'insistenza del suo discepolo Abate Giulio della Rovere; 2) *In libros topicorum Aristotelis* (in cui riduce ad un metodo più facile la *Topica* dello Stagirita); 3) *In octo libros de physico auditu Aristotelis*; 4) *Commentarla in Logicam*; 5) *Commentario in Philosophiam*; 6) *Commentario in Theo-logiam*; 7) *Conciones*.

BIBL.: *Annales O.S.M.*, p. 352, col. 1; *Alessandri Alfonso*, In funere adm. rev. P. Mag. Anselmi de Settis perusini, ex familia Servitarum, oratio,.. (Perugia, 1605); *A. Piermei*, *Memorabilium O.S.M. breviarium*, vol. IV, Roma 1934, p. 175-181.